

MAFIA ANTICULTURALE

Gli aspetti sconcertanti che sono alla base delle manifestazioni artistiche attuate nella nostra provincia - La responsabilità di enti e di privati

Caro corrispondente, specialmente nel corso di questa stagione sono fiorite, in montagna come al mare, numerose manifestazioni artistiche regolarmente registrate dalle pagine locali dei quotidiani. Se me lo consente, vorrei ricordare e far conoscere alcuni degli aspetti che sono legati a queste iniziative. Quasi sempre, con l'approssimarsi dell'estate (diciamo per richiamo turistico) o di determinati momenti politicamente remunerativi, vengono programmate ed attuate manifestazioni paesane e dilettantistiche di ogni genere: dalle estemporanee di pittura, ai premi di poesia dialettale, alle mostre fotografiche, alle esposizioni d'arte promosse da enti e da privati: tutte «operazioni» da certa gente ancora ritenute valide sotto il profilo turistico-culturale e realizzate con lo stesso spirito delle sagre che proliferano altrettanto numerose, purtroppo. Mi permetta di dire che, in realtà, troppo spesso, per non dire sempre, si tratta di iniziative utili soltanto ad incoraggiare il «provincialismo» con la difesa di istituzioni a dir poco anacronistiche che hanno il potere non solo di non evolvere, ma, quel che è peggio, di diseducare.

L'operatore culturale... dell'ente (comune o pro loco) o il privato, o l'uno e l'altro insieme, ideano un «premio» che sarà orgogliosamente patrocinato da uno o più enti; viene nominata una giuria (come se ancora vi fosse bisogno di manifestazioni a premio e, quindi, di giurie) composta da vanitosi e ignoranti elementi locali che, vengono definiti «critici» d'arte; da una o più persone del mestiere, in qualche modo legate alla cosa, che talvolta si identificano nel proprietario di una galleria; da qualche uomo politico (consigliere, assessore o, addirittura, sindaco, come se una di queste cariche desse la patente di esperto in materia) che, nella maggior parte dei casi, non ne capisce niente, astutamente tirato dentro dagli organizzatori in modo da ottenere ufficialità, contributi e alleanze per attuare successivamente piani sempre più vasti e più convenienti. A questo gruppo di esperti... spesso viene aggiunto un certo professore che dovrebbe essere il più qualificato a «stimare», ma che, accettando simili nomine, dimostra di essere il meno utile e aperto.

che può promettere di farlo entrare nella pinacoteca comunale di S. Benedetto (per fare un caso concreto) che un assessore alla P. I., ora sindaco, potrebbe malauguratamente far aprire. Dico «malauguratamente» non perchè sia contro le istituzioni culturali di carattere educativo, ma perchè l'iniziativa, così come è stata pensata, è completamente fuori strada anche perchè sorta dalle furberie e dalle virtù adescatrici di privati che vogliono far credere di bonificare l'ambiente, mentre in realtà, oltre ai proventi che indirettamente da certe iniziative possono derivare, si mettono in tasca tutti quelli che per ambizione stanno al gioco non considerando a pieno la serietà dell'arte, ignorando il processo evolutivo subito in questi ultimi tempi da essa e soprattutto come oggi sia stato completamente rivoluzionato il concetto di museo. Per tornare allo svolgimento dei fatti, a questo punto appare il «critico» anche lui spesso componente della giuria, il quale nella pre-

sentazione della mostra in catalogo dirà che «l'artista, fra l'altro, ha vinto il primo premio alla mostra 'internazionale' di...».

Il giornale, proprio per mezzo del suo collaboratore artistico, che spesso è anche quel critico di quella giuria e di quella galleria, farà conoscere ai lettori, pubblicando, diciamo solo per «dovere di cronaca», la presentazione o un altro scritto ancor più elogiativo — la forza e le qualità artistiche del nostro pittore. Insomma, una vera mafia ai danni della cultura, che non deve essere difesa o, tanto meno, incoraggiata. Da qui i motivi che mi hanno sollecitato a scrivere questa lettera e a rivolgere la raccomandazione di non complicizzare e di voler pubblicare certe notizie e certi «referiti» considerano l'argomento con il dovuto impegno sociale che, nel caso del responsabile di una pagina di un giornale, significa selezione, taglio, rifiuto di pubblicazione. Grazie dell'ospitalità. (segue la firma).

Contemporaneamente viene nominato il comitato d'onore (da inserire nel catalogo, quando esiste) con i nomi degli uomini politici in ordine d'importanza (difficile sottrarsi a questo onore, specialmente in determinati momenti) in modo che essi possano inviare coppe, medaglie e, nel caso di esposizioni d'arte, un esperto che sta al gioco, per il premio-acquisto da scegliere tra i migliori consacrati dalla giuria di cui sopra (se la regola viene rispettata, diversamente...).

Alla premiazione saranno invitate le più alte personalità del luogo, le quali non mancheranno per dar prova di sensibilità. Immane il fotografo, chiamato per l'occasione, che immortalerà il « primo arrivato », mentre riceve l'abbraccio o la stretta di mano dell'on.le della corrente dominante, del sindaco, dell'assessore dell'amministrazione locale, i quali, con la loro presenza e compiacenza, come gli altri ufficializzeranno la manifestazione. La migliore foto verrà pubblicata dai giornali, magari su quattro colonne, con un articolo elogiativo sull'opera dei premiati. Da questo momento il pittore, il poeta, il fotografo domenicale si farà chiamare « artista » e tale verrà considerato dagli sprovveduti.

Successivamente, nel caso si tratti di un pittore, l'« artista » farà la « personale » (a pagamento, naturalmente) in una galleria il cui proprietario, guarda caso, è proprio uno dei componenti la giuria e magari colui